

Giornata del Design Italiano nel Mondo - Italian Design Day 2018 **Best Up ambasciatore della cultura Italiana nel Mondo ad Addis Abeba,**

Conferenza del marzo 2018

Design per il pianeta **a cura di Giuliana Zoppis**

Chiamate nel panel di 100 donne e uomini -giornalisti, architetti, designer e organizzatori culturali- che più esprimono la qualità del design italiano, le fondatrici di Best Up Clara Mantica e Giuliana Zoppis sono state invitate in qualità di ambasciatrici del design per la seconda edizione dell'Italian Design Day. Giornata del design italiano 2018, organizzata dal Ministero degli Affari Esteri Italiano - Ministero della Cultura e del Turismo - Istituti di Cultura italiani e la Triennale di Milano, intende portare la nostra prospettiva a coloro che sono interessati a progettare e creare oggetti, opere d'arte ed eventi in modo eticamente e ambientalmente consapevole. Il tema guida scelto per il 2018 da Paola Antonelli -curatrice del Dipartimento di Architettura e Design del MoMa- è "Broken Nature - Design Takes on Human Survival", che sarà anche il titolo della prossima XXII Esposizione Universale Internazionale alla Triennale di Milano, dal 1 marzo al 1 settembre 2019, un evento importante per designer, architetti, artisti e scienziati in diversi campi. L'idea è che sia giunto il momento di fare un passo avanti e iniziare a svolgere processi di "riparazione" attraverso artefatti, dalle interfacce digitali agli oggetti fisici, ai sistemi e alle infrastrutture. Quanto prima queste correzioni saranno incorporate in tutti i progetti, tanto meno saranno persistenti e dolorose. Pertanto, abbiamo bisogno di un atteggiamento che faccia leva sul rapido cambio di paradigma, incoraggiando nuovi comportamenti che implicano l'uso di oggetti, processi produttivi e di costruzione, con un alto senso di responsabilità sociale. I cittadini del mondo hanno la stessa responsabilità di chi progetta, produce e costruisce. In questo contesto, il design inteso come un connettore fondamentale, in cui etica ed estetica possono coesistere e prosperare, può fornire non solo creatività tattica, ma fornire una strategia con dignità e attenzione.

Giuliana Zoppis è stata ad Addis Abeba il 5 e 6 marzo presso l'Università di Architettura, l'Art Center e l'Ambasciata italiana che con l'Istituto di Cultura e il Ministero degli Esteri organizzano i momenti d'incontro e scambio. Best Up non poteva mancare alle iniziative internazionali per questo Design Day 2018 dedicato al rapporto tra design e sostenibilità economica, sociale e ambientale e siamo onorate di darne notizia a chi ci segue sul sito, agli eventi e alle lezioni universitarie che svolgiamo da anni.

Il tema-guida scelto per gli incontri ad Addis Abeba è l'approccio Cradle To Cradle (C2C, ossia "dalla culla alla culla", fondato dall'architetto William McDonough e dal chimico Michael Braungart), un metodo-chiave per chi progetta e produce avendo a cuore le sorti del Pianeta. In Paesi come l'Etiopia, che si affacciano al futuro e che necessitano di stimoli verso una crescita responsabile, la visione data dal C2C è un vero toccasana. Con la conferenza "Design per il pianeta: ideare, progettare e produrre per favorire una crescita responsabile" Giuliana Zoppis si propone di porre l'accento sul ciclo continuo di uso e riuso di materiali senza produzione di rifiuti, presentando l'approccio C2C come una nuova rivoluzione industriale con modelli e progetti sostenibili a 360 gradi. E promuovendo il passaggio verso una "eco-effective society": l'approccio C2C è basato sull'idea di ridisegnare ecologicamente i processi produttivi, "fare le cose bene" la prima volta anziché compensare in seguito gli errori. Quello che si vuole prendere in considerazione è che non basta studiare il ciclo di vita dei prodotti, dall'estrazione di materie prime alla loro dismissione, ma occorre andare oltre, prospettando ogni volta un ritorno degli

scarti a nuova vita. E, dove è possibile, annullare la massa dei rifiuti, promuovendo azioni globali come: dare slancio alle energie rinnovabili, celebrare la diversità in ogni campo (dall'industria all'agroalimentare), ridurre la produzione di scarti immessi sul mercato. Con l'esortazione "metti in circolo il tuo pensiero", nel senso di rigenerare e dare un nuovo corso alle idee.

Conseguenze e contraddizioni del pensiero dominante sulla sostenibilità, in relazione all'esperienza di William Braungart in Turchia durante il terremoto del 1999

Come valido esempio di quanto sia utile il metodo C2C, anche nel campo delle costruzioni, vorrei parlarvi della 15a Biennale di architettura "Reporting from the Front", che si è tenuta a Venezia nel 2016, a cura dell'architetto cileno Alejandro Aravena (che quell'anno vinse anche il Pritzker Prize). Vi sto parlando di questa Biennale perché nel 2016 l'architetto Michael Braungart era invitato con un progetto intitolato "Sostenibilità oltre le buone intenzioni: la costruzione sostenibile non dovrebbe causare meno danni, ma portare maggiori benefici". Quando agli inizi del 2000 Braungart si reca in Turchia per rilevare i danni causati da un terremoto devastante, il lavoro che decide di fare è di prelevare vari campioni di armature in acciaio dagli edifici crollati. Scopre allora che nell'acciaio era presente una quantità di rame eccessiva. Veramente troppo rame in quelle strutture di acciaio: una percentuale oltre il 2%, come fanno i progettisti che costruiscono nel nostro tempo, produce nella lega una sorta di "osteoporosi" (come avviene nelle ossa umane quando diventano vecchie e fragili). Tale inaccettabile composizione metallica dipendeva dagli standard di riciclo in vigore in quel momento negli USA. La difficoltà di separare in modo appropriato i metalli usati per la fabbricazione delle automobili aveva fatto sì che questi venissero inviati in Turchia, dove venivano trasformati in armature difettose. Un processo, che era diventato negli USA una legge nata allora da buone intenzioni, che puntava cioè a proteggere l'ambiente, aveva generato altrove un danno collaterale fatale nell'industria edilizia. La proposta di Braungart è perciò di regolamentare il modo in cui i metalli vengono legati fra loro, così che riciclo non debba significare degradazione. Tutto il pensiero che sta dietro la C2C è un concetto molto evoluto e assai importante da considerare oggi che gli scarti e i rifiuti hanno raggiunto quantità non più sostenibili per il benessere del Pianeta.